ANNO 54 MATTINO — TORINO, Martedì 7 Dicembre 1920 — MATTINO NUM. 291

ABBONAMENTI — Italia e Colonie L. 50,— 25,50 13,— Estero . . . Fr. 70,— 35,50 18,— Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino. Ogni numero Cent. 20. Numeri arretrati Cent. 40.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO — PREZZI PER MILLIMETRO ... UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA — Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

ARCHIVIO STORICO

Il comunicato della missione parlamentare a Fiume

"Dissipati i malintesi, non è difficile trovare una soluzione soddisfacente,,

Irredentismo

Finisca pure — come auguriamo — pacificamente il conflitto fra il Governo italiano — cioè, diciamo più esatto, fra lo Stato italiano — e Gabriele D'Annunzio; l'episodio, tuttavia, rimane così grave, il perturbamento che esso ha prodotto nella vita pubblica italiana è stato così profondo, che vale la pena di ricercarne le cause un po' davvicino.

Alcune di queste cause sono così evidenti e così note che non è il caso di insisterci. Fiume e Dalmazia; aspirazioni nazionali ed esigenze di difesa militare; Trattato di Londra e autodecisione dei popoli; coscienza dei sacrifici italiani coronati dalla vittoria, e reale dipendenza del nostro paese nei rispetti di potenze egemoniche, in forza della vittoria medesima: tutti questi elementi diversi, contraddittori hanno fatto del problema adriatico un groviglio che è potuto sembrare per qualche momento inestricabile. Senonchè dobbiamo oggi riconoscere che il groviglio è stato sciolto, in maniera soddisfacente, è ad ogni modo, anche per chi non la volesse giudicar tale, definitiva: c'è di mezzo, cioè, un Trattato internazionale.

Un'altra grave difficoltà era ed è costituita dalla personalità del « reggente del Carnaro ». Non pensiamo affatto, qui, a discutere i meriti di D'Annunzio per la causa fiumana e tanto meno la sincerità del suo patriottismo. Ma non significa mettere in discussione nulla di tutto questo il rilevare che la particolare psicologia del Poeta ha reso estremamente scabrosi i suoi rapporti con le autorità italiane, e straordinariamente difficile la sua pur necessaria sottomissione all'imperativo categorico statale.

Ma c'è un altro elemento, nella questione fiumano-dalmata, che non appartiene ai penetrali difficilmente accessibili di una coscienza individuale di eccezione, ma fa parte della psiche politica del popolo italiano. Questo elemento è la passione irredentista. Anche di questa noi non pensiamo menomamente a disconoscere la sincerità patriottica e la nobiltà umana; mentre crediamo che il presente momento non sia il più opportuno per misurare freddamente, sulle bilancie della critica politica, l'attivo e il passivo procurato dall'irredentismo alla nazione italiana. Oggi non si tratta del passato, ma del presente: non occorrono valutazioni storiche, ma decisioni sul programma di azione immediata e futura. Appunto per questo è l'ora di una franca parola, perchè ciascuno assuma la sua parte di responsabilità.

Chi ha seguito le recenti manifestazioni che dalla parte più estrema degli irredentisti adriatici e dal partito italiano che ne ha sposato la causa senza riserva, sono state dedicate al Trattato di Rapallo ed ai suoi autori, non può non essere stato colpito dal loro carattere assolutamente anormale. Dalle ingiurie al « croato conte di Castua » e al « lungiministro del tradimento », trattato da Shylock desideroso di tagliarsi una viva fetta di carne italiana, siamo giunti sino alle dimostrazioni di Zara, dove Millo ha avuto la sua parte di fischi, dei poveri soldati italiani congedati, desiderosi di riabbracciare alfine le loro famiglie, sono stati considerati come dei transfughi, e, infine, si è proclamato che Zara intendeva unirsi alla « reggenza del Carnaro » perchè non voleva più saperne di codesta Italia, evidentemente indegna di averla con sè. L'aberrazione di queste manifestazioni, che non saprebbero altrimenti qualificarsi che come prodotto di cervelli malati, è più che evidente. Ma esse non sono se non l'ultimo risultato di una deformazione mentale e morale che la passione irredentista, non raffrenata, come pur deve essere ogni passione anche più nobile, dal ragionamento, ha prodotto nello spirito di alcuni italiani. Diciamo « ultimo risultato », perchè al di là di questo non sapremmo vedere che il delitto, puro e semplice, contro lo Stato e contro la patria.

Una simile deformazione si concreta, intellettualmente, nello smarrito senso della realtà e della proporzione, e nella incapacità di una visione sintetica dei problemi nazionali; moralmente, nella perdita di ogni senso di disciplina statale. Succede così, che le difficoltà, gravi fino ad essere insormontabili, che si oppongono all'esaudimento integrale di certe aspirazioni, divengono puramente e semplicemente mala volontà di governo, o addirittura tradimento di individui. Ogni altro interesse italiano, ogni più assoluta necessità nazionale sparisce di fronte ai particolari postulati dei fiumani e dei dalmati intransigenti: e la sorte di ogni più piccolo lembo di territorio, completamente estraneo, fino al giorno prima, alla coscienza nazionale, o magari alla stessa coscienza irredentista, diviene cosa più importante che non fossero, fra il '60 ed il '70 Venezia e Roma: tal cosa da sacrificare ad essa, senza un momento di esitazione, la pace e la ricostituzione nazionale, la sicurezza e lo stesso onore d'Italia.

E' ora di reagire contro questo spirito di follia collettiva, proprio, veramente, di una piccola minoranza, ma che minaccia pur sempre di invadere e sopraffare la sana coscienza nazionale. Forse è chieder troppo esigere un pronto ravvedimento da coloro che sono colpiti direttamente dalle rinuncie necessarie. Ma non è troppo davvero invitare quei politici e politicanti che, invece di fare opera doverosa di mediazione, di chiarificazione, di pace, gettano senza scrupoli olio sul fuoco, per i loro fini di parte; non è troppo, dico, invitare costoro a smettere — ora e per sempre — il loro gioco parricida. Pensi altrimenti, a farli smettere, il popolo italiano, a cui non è lecito tardare più oltre a riflettere seriamente sui casi suoi, e seguitare indefinitamente a far conto sullo « stellone » perchè lo salvi dalla rovina.

LUIGI SALVATORELLI.

Un memoriale della Reggenza al Governo

Roma, 6, sera.

Informazioni pervenute in giornata al Governo dicevano essere estremamente probabile il raggiungimento di un accordo fra il Governo italiano e la Reggenza del Carnaro. Un memoriale contenente le richieste della Reggenza del Carnaro è stato trasmesso al Governo di Roma. Nello stesso ambiente ministeriale si afferma che l'accordo sarà — salvo ostacoli imprevedibili — fra breve raggiunto. La Reggenza del Carnaro ha fatto pervenire al generale Caviglia un memoriale nel quale sono contenute le basi di un accordo, informato a criteri conciliativi. Il Governo, al quale il memoriale è stato già trasmesso, lo va esaminando nell'intento di dare al più presto alla questione fiumana una pacifica soluzione. In rapporto alla presentazione di detto memoriale, stamane il Ministro della Guerra, on. Bonomi, ha avuto un lungo colloquio con l'on. Giolitti.

Il foglio nazionalista riassume nei seguenti termini la situazione: « D'Annunzio, che non vuole conflitti, che è stato e rimane, come egli ripetutamente dice, un servitore dell'Italia, è convinto di servire la causa di Fiume e dell'Italia chiedendo come condizione preliminare di qualsiasi intesa il riconoscimento della Reggenza. In questo senso egli ha fatto conoscere, a mezzo dei suoi messi, questi propositi a Roma e s'incontra ormai colle intenzioni del Governo. Quanto alle isole di Veglia e di Arbe bisogna tener conto che reparti di regolari sono rimasti e vivono in perfetto accordo coi reparti fiumani coi quali dividono i loro uffici. Questo stato di fatto potrebbe suggerire la via di un'intesa di carattere sia pure transitorio, intesa che non potrebbe mancare quando venisse il riconoscimento della Reggenza e del suo statuto che è la condizione preliminare.

Come D'Annunzio accolse i deputati

Il discorso del comandante al popolo: un attacco a Millo - I colloqui al palazzo - Riconoscimento della Reggenza del Carnaro con rinnovato giuramento di annessione - "Non sono un nemico della patria, ma per imporre altra soluzione l'Italia dovrà passare sul mio cadavere insanguinato,,

(Dal nostro inviato speciale)

FIUME, 5, ore 23,40.
(recapitato in Redazione il 6, notte).

Limito il mio compito alla pura cronaca degli odierni avvenimenti. La missione è giunta, parte nella notte e parte nella mattinata: Nella notte per mare, nella mattinata in automobile da Trieste. La Commissione era vivamente attesa, ma la visita molto scarsamente desiderata a motivo delle intenzioni attribuite alla missione dai giornali romani. La Vedetta, nella sua edizione di stamane, non lasciava dubbi in proposito, a cominciare dal titolo del saluto: « Intervento tardivo ». Uguale al titolo il contenuto dell'articolo, invitante ad accogliere la Commissione con amore, ma con fierezza. E tale è stata l'accoglienza fattale: molte riserve nella forma pur deferente del saluto, e sottolineature calorose riservate a quei deputati che votarono alla Camera contro il trattato di Rapallo; sottolineature delle quali beneficiarono largamente gli onorevoli Federzoni e Sandrini, che, si presentarono ad un comizio al Teatro Fenice, per spiegare il carattere e gl'intendimenti della missione.

I deputati al comizio

La Commissione parlamentare alle 10, qui era riunita a palazzo, ove si trovava ad attenderla il capitano Zoli, incaricato dal comandante d'illustrare ad essa gli atteggiamenti e gli atti della Reggenza, nonchè le ragioni per cui essa ritiene che il trattato di Rapallo non possa e non debba essere applicato. Il colloquio si svolse a tre riprese: tre volte il capitano Zoli dovette interrompere la sua esposizione perchè i membri della missione furono chiamati al comizio, e perchè l'attenzione della Commissione venne chiamata dalla dimostrazione popolare che si ebbe a comizio chiuso, e durante la quale il D'Annunzio fece dichiarazioni d'importanza notevolissima.

Il comizio al teatro Fenice culminò in brevi dichiarazioni fatte dagli on. Federzoni e Sandrini. Parlò primo di essi, provocando calorose dimostrazioni per l'annessione di Fiume all'Italia, il capitano Host Venturi. L'on. Federzoni chiarì il compito della Missione: niente carattere ufficioso o ufficiale: atto di ossequio verso il liberatore di Fiume; desiderio di avere una esatta cognizione della volontà dei fiumani; perorazione calorosa perchè ogni conflitto venga evitato. L'on. Sandrini esaltò il patriottismo dei fiumani e del comandante. I discorsi dei parlamentari — che furono festeggiati non tanto per quanto ebbero a dichiarare, quanto per il loro atteggiamento alla Camera — vennero continuamente interrotti dal grido: « Annessione! Annessione! » e da acclamazioni al D'Annunzio e servirono a sgombrare l'animo dei fiumani e dei legionari dal senso di diffidenza verso la Commissione, per tutti i membri della quale il Federzoni chiese identità di trattamento.

Il comandante alla folla

Terminato il comizio, al quale mancò, come era stato promesso, l'intervento del comandante, buon numero dei presenti al Teatro Fenice formò un corteo e si recò al palazzo del comando per fare una dimostrazione al D'Annunzio. Chiamato insistentemente, questi comparve alla balconata e arringò la folla. Con accoramento e mestizia, egli informò che nella notte aveva ricevuto da Zara informazioni dettagliate sull'episodio doloroso avvenuto alla partenza dei congedandi. Accennò con riguardi di forma all'atteggiamento odierno dell'ammiraglio Millo, « non consono alle sue passate promesse ». Ricordò il giuramento del comandante di Zara di non abbandonare le terre dalmate comprese nel patto di Londra, e lasciò comprendere come nello storico colloquio avvenuto in alto mare i due uomini non si trovarono concordi nell'azione da svolgersi. Non parlò di dissidio aperto, ma da quanto disse si ebbe la persuasione che i punti di vista del D'Annunzio e di Millo non concordino, e il poeta non fa che uno scarso assegnamento sull'azione del marinaio. Mormorii e proteste contro il governatore di Zara sottolinearono queste dichiarazioni. Per ultimo, il D'Annunzio accennò al problema di Fiume, incardinandolo sopra tutto nel riconoscimento della Reggenza del Carnaro, al quale deve seguire per parte del popolo fiumano la rinnovazione del giuramento di annessione del 30 ottobre 1918. « Se l'Italia vuole imporre altra soluzione, dovrà passare sul mio cadavere insanguinato ». Il grido: Annessione! Annessione! è il grido del popolo fiumano, ha conchiuso il discorso dannunziano.

Uguali dichiarazioni egli ha poi ripetute ai deputati che trovò nel salone mentre, lasciato il balconcino, tornava nelle sue stanze. Brevi dichiarazioni, limitate quasi esclusivamente alla manifestazione del suo cordoglio per i fatti di Zara. Il colloquio tra il capitano Zoli e la missione si chiuse dopo mezzogiorno. L'incaricato del D'Annunzio terminò la sua esposizione dichiarando che la Reggenza non darà il suo consenso a che il trattato di Rapallo venga applicato. La prima parte del pomeriggio la

è stata consacrata dalla Commissione parlamentare ad una visita al delta e al porto Baros e Sussak e a Tersatto, onde rendersi ragione delle opposizioni di carattere strettamente locale avanzate dal D'Annunzio contro il trattato di Rapallo. Particolarmente per la questione del delta la Commissione unanimemente ha riconosciuto che il delta forma parte integrale della città e deve essere assegnato.

Dalla freddezza all'espansività

Tornata poi in città, la missione si è recata a Palazzo ove era attesa dal Comandante. La riunione venne tenuta nella sala centrale del primo piano e, iniziata verso le ore 18, si conchiuse verso le 21. Vi ho accennato all'atmosfera di diffidenza che regnava negli scopi e sul carattere della missione, atmosfera particolarmente sensibile dal fatto che in Fiume v'era una naturale avversione per tutto quanto è parlamentare. In tale stato d'animo se ne ebbero anche chiari accenni all'inizio della conversazione, ma quando invece il Comandante ordinò che si aprissero le porte della sala e giornalisti e legionari potevano avvicinare il D'Annunzio e i parlamentari, si potè subito che diffidenza e freddezza erano scomparse e che regnava un'atmosfera di schiettezza e di cordialità. Il Comandante si trovava circondato dai deputati, coi quali si intratteneva con marcata affettuosità. L'esito della conversazione si tradì nelle brevi parole di saluto che vennero scambiate. L'on. Gasparotto, a nome dei suoi colleghi, esaltò l'opera del D'Annunzio e dei legionari. Pur senza entrare nei particolari del colloquio, lasciò capire che si era trovata una soluzione nella quale le divergenze potevano scomparire per la dimostrata visione degli interessi del paese dimostrata da entrambe le parti. Il Comandante disse che ringraziava i deputati presenti, venuti dei fratelli italiani di questa sponda, e li pregava di dire ai fratelli italiani dell'altra sponda « non essere egli nè un nemico della patria, nè un perturbatore dell'ordine, ma soltanto un umilissimo servitore, pronto a qualunque sacrificio cruento o incruento, a seconda che il dio della patria gli comanderà ».

Dopo lo scambio dei saluti, le conversazioni nel salone proseguirono, mentre raccoglievamo le prime impressioni. L'on. Camerini, tra altro, notò che alla Camera i socialisti negavano quando si esaltò l'opera del D'Annunzio. L'on. Gasparotto dichiarò che « i componenti la missione redigeranno un comunicato sull'esito delle conversazioni. Il colloquio — disse — s'iniziò non senza una tal quale freddezza. Subito, però, per le interruzioni del comandante all'esposizione del Gasparotto, che mirava a mettere in rilievo la riconoscenza dell'Italia per l'opera dei legionari e i vantaggi assicurati col Trattato di Rapallo, il colloquio divenne vivace e movimentato. I cuori — disse il Gasparotto — si aprirono e si capì essere possibile un'intesa quando trattasi tra persone che amano il loro paese con profondo amore. Richiesto di particolari sui termini della possibile intesa, il Gasparotto si chiuse nel riserbo. « Tutti — conchiuse schermendosi da indiscrezioni — tutti indistintamente siamo rimasti impressionati da quanto ebbe ad esporci il comandante. Diremo al paese e al Parlamento quanto abbiamo appreso e compreso, anche se questo nostro atteggiamento dovesse costare qualche sacrificio parlamentare ». E di questa ultima dichiarazione invitò il comandante ed i cittadini a prenderne atto.

I deputati lasciarono Fiume verso le ore 24, diretti ad Abbazia ove terranno riunione nella notte per concertare la propria dichiarazione. Impressioni? Bisognerà attendere qualche giorno per vedere come il cielo si colora.

GIGI MICHELOTTI.

Ecco, secondo testi romani, come si è pronunciato il D'Annunzio nel suo discorso di domenica a Fiume sui casi dalmati e su Millo:

« Fiumani, legionari! Io non sono venuto al vostro cospetto perchè la parola stamane non può essere che indignazione e furore. Nella mattinata mi giunsero notizie dalla Dalmazia che i figli più devoti d'Italia sono stati oggetto di rappresaglie brutali e di persecuzioni. Soldati d'Italia hanno battuto dalmati piangenti, respingendo le donne con i figli in braccio, con i calci dei fucili, solo perchè li imploravano di non partire. Quegli che, il 14 dicembre, quando lo ritornai da Zara con la mia nave carica di fiori, voi salutaste fratello, ha mancato al suo giuramento. (La folla grida: Traditori, a morte!). Egli scrisse, anzi incise col suo forte pugno, che non avrebbe mai abbandonato il territorio della Dalmazia incluso nel Patto di Londra. Questo giuramento non ha mantenuto il soldato. Il marinaio è ammalato; ma io sento che la sua malattia è impura. Quando ritornai da l'alto mare, dove lo vidi l'ultima volta, le acque del Carnaro mi davano brividi più profondi di quelli che mi avesse dato il volto di mia madre. Oggi, dopo quindici mesi di martirio, sono trattato come traditore della patria! La nostra resistenza ostinata è per un profondo dovere nazionale. Fiume non può essere salvata se non dall'annessione pura e semplice. Il riconoscimento della Reggenza del Carnaro non significa che annessione. Se questa non è possibile, resisteremo. Sul mio onore di soldato e di italiano giuro che attraverso Fiume sarà il mio corpo sanguinante! ».

Il comunicato

Trieste, 6, ore 12,30.

I parlamentari reduci da Fiume hanno diramato il seguente comunicato:

« Nella giornata di ieri la missione dei rappresentanti dei gruppi parlamentari — democrazia liberale, popolari, liberali di destra, radicali e rinnovamento — si è recata a Fiume. In mattinata ha avuto un colloquio preliminare col sottosegretario agli esteri Corrado Zoli che ha fatto una particolareggiata esposizione della situazione e degli avvenimenti che l'hanno determinata, prospettando il punto di vista della Reggenza nella fase attuale dei rapporti tra essa ed il Comando delle truppe della Venezia Giulia. Successivamente, la missione ha visitato il delta dell'Eneo, il porto Sauro già Baros e le borgate di Sussak e di Tersatto per rendersi sui luoghi esatto conto dei vitali e delicati problemi interessanti la vita economica di Fiume e lasciati insoluti dal trattato di Rapallo. Alle 17.30 la missione fu ricevuta dal comandante Gabriele D'Annunzio, che l'ha trattenuta a colloquio per circa tre ore. A nome dei colleghi presenti, l'on. Gasparotto, dopo avere recato alla città di Fiume ed al suo liberatore il saluto e l'attestato dell'ammirazione e della riconoscenza della patria, ha dichiarato le ragioni e le finalità della missione determinate da un alto ideale di concordia e di pace nazionale, ed ha confermato come l'iniziativa sia stata spontanea da parte dei gruppi della Camera, all'infuori di qualsiasi ispirazione del Governo. Il comandante, che ha accolto la missione con squisita affabilità e cordialità fraterna, ha risposto colla maggiore chiarezza a tutti i quesiti che gli sono stati posti, lumeggiando la questione di Fiume in ogni suo nesso colla situazione nazionale ed internazionale. La missione ha tratto, dalla lunga ed importante conferenza, l'impressione che, sopratutto in queste ultime fasi della questione, sono sorti malintesi i quali vanno prontamente dissipati, e che non sia difficile trovare una soluzione la quale soddisfaccia le inscindibili aspirazioni ed i solidali interessi di Fiume e dell'Italia ».

Una dimostrazione di studenti nazionalisti
dopo un comizio pro Dalmazia

Roma, 6, notte.

Stasera è avvenuto un po' di chiasso nel centro di Roma, in seguito ad un comizio pro Dalmazia tenuto all'Università ad iniziativa del gruppo universitario nazionalista e del Fascio di avanguardia. Il comizio, nel quale parlarono vari oratori, terminò senza incidenti. Terminato il comizio, gli studenti sono usciti dal Palazzo della Sapienza in massa e al canto dell'inno degli arditi, si sono diretti verso il centro. Immediatamente la polizia ha fatto chiudere gli sbocchi intorno al Senato, mentre un commissario alla testa di guardie regie e carabinieri, ha affrontato i dimostranti. Sono stati suonati gli squilli ma i dimostranti hanno continuato di corsa e in piazza del Pantheon sono stati nuovamente dispersi dalla forza pubblica. Gli studenti, sempre di corsa, hanno raggiunto corso Umberto e piazza Colonna. Quivi il commissario Conti ha fatto avanzare truppe e guardie regie che hanno isolato il Parlamento, respingendo i dimostranti verso piazza Sciarra. La folla degli studenti ha continuato a gridare nel vicolo Sciarra, sotto le finestre dell'Associazione nazionalista, ove dal balcone centrale oratori nazionalisti hanno arringato i dimostranti. La polizia ha caricato di nuovo i dimostranti sbandandoli per strade diverse.

Esodo di ufficiali e truppe da Fiume

Fiume, 5.

La situazione a Fiume è tesa in seguito alle perquisizioni eseguite nei locali delle delegazioni fiumane a Torino e a Udine, ed in seguito alla comunicazione del generale Caviglia, dichiarante disertori i legionari. D'Annunzio ha pubblicato un ordine del giorno, nel quale afferma di non voler recedere dai suoi propositi se perdura l'attuale contegno del Governo e del generale Caviglia.

Continua l'esodo volontario e crescente di ufficiali ed uomini di truppa. Dal 1.o al 4 dicembre, infatti, uscirono volontariamente 18 ufficiali e 33 uomini di truppa.

Il chirurgo Bastianelli chiamato da D'Annunzio

Roma, 5, notte.

Questa sera parte per Fiume, chiamato da Gabriele D'Annunzio, il chirurgo prof. Raffaello Bastianelli.

Le trattative

Il Consiglio dei Ministri convocato per domattina

Roma, 6, notte.

Le trattative fra il Governo e lo Stato di Fiume attraversano un periodo assai delicato per cui la situazione deve essere considerata con grande prudenza e con estrema ponderazione. Le notizie pervenute al Governo nelle prime ore del pomeriggio e subito diffuse negli ambienti ufficiosi permettevano di considerare con maggiore semplicità la situazione. Le informazioni successive, e sopratutto la conoscenza delle parole pronunciate ieri da Gabriele D'Annunzio in occasione della visita dei messi del Parlamento, impongono la maggiore riserva nelle previsioni. Indubbiamente, se il problema si fosse ristretto a quello che fu una richiesta preliminare di D'Annunzio, cioè il riconoscimento della Reggenza del Carnaro, il problema stesso sarebbe apparso di relativamente facile soluzione. Ma altri problemi, altre richieste, a quella pregiudiziale si sovrappongono, così da consigliare l'attesa prima di formulare qualsiasi previsione sul risultato delle trattative. E' bensì vero che il comandante di Fiume, alla chiusa del suo colloquio di tre ore coi parlamentari giunti da Roma, li esortava a dire, ritornando in Italia, di non avere trovato in lui un nemico della patria. Ma è vero altresì che, parlando poco dopo alla popolazione di Fiume, dichiarava, a proposito della Dalmazia, che il riconoscimento della Reggenza del Carnaro non significa che annessione; e il D'Annunzio aggiunse: « Se l'annessione non è possibile, resisteremo ».

Comunque, assai meglio che sulle parole dei saluti e dei discorsi l'esame della situazione deve essere basato sui fatti. Orbene, giudicate a tale stregua, le trattative collo Stato di Fiume appaiono ancora allo stato rudimentale, cosicchè permettono giudizi ed apprezzamenti limitati. Gli elementi di fatto delle trattative in corso sono per ora ridotti a due, vale a dire: 1.o il memoriale che per il tramite del generale Caviglia il comandante di Fiume ha trasmesso al Governo; 2.o la relazione che i rappresentanti dei gruppi parlamentari reduci da Fiume faranno probabilmente domani al Governo intorno al loro colloquio con Gabriele D'Annunzio. Fino a che il contenuto di questi due elementi di fatto non sia conosciuto, non sarà possibile affermare con sicurezza la possibilità o meno di un accordo, poichè, se anche (ciò che finora non si può affermare) la Reggenza del Carnaro presentasse un canovaccio di possibile accordo, è pur sempre necessario che il Consiglio dei ministri lo esamini e deliberi al riguardo. Questo è appunto lo sbocco al quale è necessario giungere, e al quale verranno le trattative iniziali. Appunto nella previsione che il Governo possieda fra 48 ore gli elementi di giudizio necessari, il Consiglio sarà convocato per mercoledì. Alla riunione parteciperà, se potrà giungere in tempo, il ministro degli esteri onorevole Sforza atteso in Roma nel mattino di mercoledì. Nella riunione dei ministri, durante la quale l'onorevole Sforza — se potrà essere presente — riferirà intorno alla sua partecipazione al convegno di Londra e risultati relativi, verrà esaminato lo stato delle trattative per la questione di Fiume. Il Consiglio prenderà in merito le proprie decisioni. Secondo ogni probabilità, per quanto il corso delle trattative possa essere rapido e felice, l'insieme di quell'accordo, che sembra fino a stasera probabile, non sarà in quel momento ancora completato. La questione si presenta infatti assai complessa per necessità di forma e di sostanza. Per ragioni di forma, poichè è assai difficile che il Governo si pronunzi prima che i rappresentanti dei gruppi parlamentari ritornati da Fiume abbiano condotto a termine il loro mandato. Per ragioni di sostanza, poichè la questione sollevata dallo Stato di Fiume, tanto nel memoriale inviato al Governo attraverso al generale Caviglia, quanto nel colloquio di domenica fra D'Annunzio e i messi del Parlamento, involge problemi di politica internazionale, che richiederanno attento esame e che non appaiono di così agevole soluzione come a prima vista può apparire.

Secondo ogni probabilità, se le trattative, come ardentemente dobbiamo sperare, non subiscono intralci per via, nel prossimo Consiglio dei ministri la questione fiumana e dalmata, ormai decisiva per il nostro assetto economico e finanziario, potrà essere esaminata in base ad un nuovo schema di accordo suscettibile di perfezionamenti. Il Governo, giudicando, dovrà tener conto dei due fattori della situazione, cioè: e il fattore parlamentare e il fattore intrinseco. Il fattore parlamentare verrà offerto al Governo dalle conclusioni alle quali verranno i vari gruppi che inviarono i loro delegati a Fiume. Questi delegati sono attesi domani a Roma. Secondo ogni probabilità, essi convocheranno i rispettivi gruppi per riferire l'esito del mandato ricevuto. Il risultato di queste riunioni darà al Governo una norma circa gli umori parlamentari e, speriamolo, un appoggio per le decisioni alle quali deve venire. Quanto al lato intrinseco del problema, esso si presenta per il Consiglio dei ministri denso di questioni tutte gravi e delicate. Tralasciando i quesiti finora ignorati, tre sono quelli intorno ai quali il Governo deve decidere. Essi sono: riconoscimento della Reggenza del Carnaro; assetto di Porto Baros; questione delle isole di Veglia ed Arbe. Il primo quesito deve essere spogliato di una pregiudiziale. Se il riconoscimento della Reggenza del Carnaro dovesse involgere, come accennò D'Annunzio nel suo discorso di ieri, l'annessione della Dalmazia, è chiaro che la richiesta dannunziana presenterebbe un ostacolo insormontabile. Il problema dalmata non può ricevere fatalmente se non la soluzione ricevuta col trattato di Rapallo. Stasera si parla da taluni di nuove trattative con Belgrado per riformare gli accordi di Rapallo. Fino a prova contraria deve escludersi che il Governo voglia accedere a simile [illegible]. Ad ogni modo, solo dopo che il Governo si sarà assicurato della vera portata del contenuto delle richieste fiumane, il Consiglio dei ministri potrà decidere in proposito, poichè se D'Annunzio solleva con questa richiesta una questione di dignità, vale a dire una questione di contenuto morale, la risposta del Governo potrà essere affermativa. Se chiede con essa l'annessione di tutta la Dalmazia, difficilmente il Governo potrà prenderla in esame.

La questione di forma insita nel riconoscimento della Reggenza è perfettamente spiegabile ed anche agevole a superare. I fautori del riconoscimento della Reggenza osservano: lo Stato di Fiume non fu chiamato, come aveva diritto, a partecipare ai negoziati di Rapallo, pur essendo citato negli accordi conclusi. Ora esso chiede come un contraente. Inoltre, lo Stato di Fiume è citato nel trattato come già esistente e non come Stato da costituirsi. Ecco perchè il trattato di Rapallo, sempre secondo la tesi di Fiume, non si oppone al riconoscimento della Reggenza del Carnaro, la quale non è che il perfezionamento dello Stato di Fiume. E' assai probabile che questo ragionamento sia considerato ammissibile dal Governo. La conseguenza che ne scaturirebbe sarebbe questa: che il Governo comunicherebbe non più ufficiosamente, come ha fatto attraverso il generale Caviglia, il trattato di Rapallo allo Stato di Fiume, ma lo comunicherebbe ufficialmente ad una rappresentanza diplomatica ufficiale costituita in Roma dalla Reggenza del Carnaro. Questa rappresentanza presenterebbe in ordine al trattato concluso le proprie richieste ed il Governo di Roma le accoglierebbe in una parte concordata, purchè esse non implichino la revisione del trattato e più precisamente purchè il Governo italiano non sia costretto — circostanza inammissibile — a riaprire i negoziati con Belgrado.

Quanto alla questione delle isole di Arbe e Veglia, la linea di condotta del Governo di Roma è assai semplice. Si parla ora di occupazione mista delle isole, cioè compiuta da legionari fiumani e truppe regolari. Non in ciò risiede la questione bensì per il Governo nella necessità che le disposizioni del trattato riflettenti quelle isole abbiano piena, intera, leale esecuzione. Circa la questione di Porto Baros nei limiti consentiti dal trattato il Governo non si rifiuta di prenderla in esame. Vengono poi richieste minori di spiegazioni per provvedimenti di polizia dovute adottare in riguardo di talune questioni fiumane revocate, ordinanze militari riguardanti i legionari fiumani. Piccole questioni in confronto alle precedenti. Esse saranno facilmente appianate. In conclusione si ha a Roma non solo negli ambienti politici, ma ciò che più conta nelle sfere autorizzate, la sensazione che al punto in cui siamo l'accordo non può più venir meno. Le trattative, è inutile nasconderlo, dureranno ancora forse qualche giorno laboriose, ma se, come si spera, sarà evitato lo scoglio insormontabile di proposte che esigano il ritorno del trattato a Belgrado, l'accordo potrà essere entro qualche giorno un fatto compiuto.

S.

Le basi delle trattative

ROMA, 7 mattino.

Secondo informazioni dell'ultima ora, le trattative in corso tra il Governo di Roma e lo Stato di Fiume si avvierebbero sulle seguenti basi: 1° l'Italia riconosce la Reggenza del Carnaro; 2° le truppe fiumane abbandonano Veglia ed Arbe e vengono sostituite dalle truppe regolari; 3° la questione del delta e di Porto Baros viene risolta direttamente fra l'Italia e la Jugoslavia in senso favorevole ai legionari fiumani.

Le trattative anglo-russe
Si sta decifrando la risposta di Mosca

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 6, notte.

Si annunzia stasera che la risposta del Governo russo al progetto di accordo per la ripresa mercantile colla Russia sovietista è stata ricevuta ieri dall'ing. Krassin. Appena sarà decifrata, la nota moscovita sarà consegnata al Governo inglese e ad un rappresentante del Governo italiano. Risulta sin da ora che il Governo di Mosca è ben lontano dall'opporre un rifiuto all'applicazione del progetto che fu concertato a Londra tra i rappresentanti dell'Italia e dell'Inghilterra da un lato e dall'ing. Krassin dall'altro. Il Governo di Mosca suggerisce soltanto alcuni emendamenti da apportarsi a vari articoli del progetto, pur lasciando intatti quei pochi che gli Alleati considerano essenziali. La discussione tra il Governo di Mosca ed i Governi Alleati potrà essere piuttosto lunga; ed ancora questa volta non per colpa della Russia.

Alla Camera dei Comuni, rispondendo ad un deputato che lo interrogava sullo stato attuale dei negoziati colla Russia, il primo ministro ha dichiarato stasera che i negoziati sono ancora in corso; e sino a quando il Governo non avrà ricevuto precise informazioni circa le condizioni della Russia e della Siberia esso non potrà essere in grado di pronunziarsi sulla possibilità di scambi commerciali colla Russia durante il prossimo anno.

Conferenze italiane
nei musei di Parigi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 6, notte.

Il direttore del Museo del Louvre, senatore d'Estournelles de Constant, dopo avere mostrato il successo avuto dalle conferenze istituite da qualche tempo nei Musei di Parigi e tenute sia in lingua francese che inglese da conferenzieri dottissimi, ha avuto la felice idea di organizzare una serie di tali conferenze anche in lingua italiana. La prima di queste conferenze, posta sotto il patronato dell'ambasciatore d'Italia Bonin Longare, ha avuto luogo stamattina. Il senatore d'Estournelles de Constant ha ricevuto alla porta del Museo l'ambasciatore e l'ambasciatrice, cui ha presentato le personalità francesi e italiane, tutti i membri del Consiglio superiore dei Musei, fra i quali l'ex-presidente della Repubblica signor Poincaré. Una numerosa folla fra cui molte signore era intervenuta a questa prima riunione. Saliti nella sala della pittura, il signor d'Estournelles de Constant disse alcune parole di ringraziamento all'ambasciatore e all'ambasciatrice, spiegando gli scopi di queste conferenze che tendono ad un riavvicinamento franco-italiano nel campo artistico. Diede poi la parola al prof. Romanelli distinto letterato e critico d'arte italiano che vive in Francia, il quale ha tenuto una brillante e dotta « causerie » intorno ai nostri artisti, passando da un quadro all'altro e facendo la storia di ognuno. Queste conferenze si succederanno tutti i lunedì di questo mese.

GRANDI MAGAZZINI DEL LOUVRE

TORINO - VIA BOTERO, 18 - TORINO

Martedì 7 Dicembre e per tutto il mese

Grande Esposizione di Giocattoli ed Articoli per Strenne

La grande vendita con ribassi importanti su tutti gli articoli di moda durerà per tutto il mese di Dicembre

Magnifico assortimento di Mantelli, Vestiti, Vestaglie, Camicette, ecc.

Importante scelta di Golfs e Vestiti in maglia di lana e di seta

Golfs; maglia di seta, tutti i colori. — Valore L. 275. Ribassati . . . . . . L. **150**

Golfs, in maglia di lana colla marinara lana pettinata tutti i colori. — Valore L. 125. Ribassati . . . . L. **90**

Vestiti princesses, maglia di lana. — Valore L. 250. Ribassati . . . . . . L. **175**

Casachini, maglia di seta ricamata. — Valore L. 250 da L. **125** in più.

Combinazione in lana naturale senza maniche. — Valore L. 29. Ribassati . . . . L. **19**

Grande scialle lana bianca, bleu e nero. — Valore L. 60. Ribassati . . . . . L. **49**

Scialle lana bianca, disegno conchiglia. — Valore L. 45. Ribassati . . . . . L. **29**

Dessus di camicia cotone bianco. — Valore L. 9,90. Ribassati . . . . L. **5,90**

Dessus di camicia lana bianca, maglia morbida.
Maniche lunghe. Valore L. 32. Ribassati L. **22**
Maniche corte. Valore L. 29. Ribassati L. **19**

Kimono, maglie di lana tutte tinte. — Valore L. 40. Ribassati . . . . L. **30**

Camicette in crespo di china tutta seta, ricamate a giorno. — Valore L. 75. Ribassati . . . . L. **55**

Vestaglie in molleton lana, bella qualità scozzese, su fondo scuro. — Valore L. 175. Ribassati . . . . L. **110**

Busti ultimo modello in coutil écru o broché rosa e celeste su fondo bianco. — Valore L. 55. Ribassati . . . . L. **35**

Guanti moschettiere in suède, bella qualità, tutte le tinte. — Valore L. 49. Ribassati L. **39**

Guanti capretto, bellissima qualità, 2 bottoni, tutte le tinte. — Valore L. 32. Ribassati L. **25**

Guanti capretto bianco, qualità superiore, lunghi 16 bottoni. — Valore L. 90. Ribassati L. **59**

Calze da Uomo in cotone, bella qualità, tinta moda. — Valore L. 6,90. Ribassati L. **4,90**

Calze da Uomo filo nero e colore. — Valore L. 15. Ribassati . . . L. **8,90** e **9,50**

Pijama in molleton di lana per Uomo. Beige marron e verde. — Valore L. 250. Ribassati . . . . L. **175**

Calze seta diminuite con cucitura, grigio argento, grigio acciaio e nere, bellissima qualità. — Valore L. 50. Ribassati L. **39**

Coperte da letto in pura lana, bellissima qualità, rosa, celeste, beige e giallo:
240 × 200. Valore L. 225. Ribassati L. **150**
260 × 220. Valore L. 275. Ribassati L. **225**

Coperte in lana miste beige, buona qualità:
210 × 165. Valore L. 49. Ribassati L. **35**
230 × 200. Valore L. 69. Ribassati L. **45**

Coperte da letto nido d'api, in celeste, rosa, giallo su fondo bianco:
215 × 170. Valore L. 95. Ribassati L. **70**
230 × 180. Valore L. 105. Ribassati L. **80**
240 × 210. Valore L. 125. Ribassati L. **100**

Acqua di Colonia del Louvre. Qualità raccomandabile. — Flacone 1/4 di litro L. **11,00**
Flacone 1/2 litro . L. **21,50**
Flacone 1 litro . L. **41,80**
(Bollo compreso)

Sapone finissimo al mughetto: La scatola di 3 saponette. (Bollo compreso) . . . L. **15**

Carta da lettere, carta tela in bianco e colore. La scatola 50 fogli, 50 buste . . L. **8**

Cartoncini bellissima qualità, in bianco e colore. La scatola 50 cartoncini, 50 buste L. **8,25**

Asciugamani da cucina in cotone, bella qualità 85 × 60; la dozzina . . . L. **49**

Borsette portafogli in cuoio inglese marocchino . . . . L. **69** e **79**

Cotone da rammendo simile seta, bellissima qualità, bianco e nero. Il gomitolo grande L. **4,50**

Le merci di saldo essendo in vendita dal 35 al 40 0/0 al disotto dei prezzi attuali, ed essendo la quantità strettamente limitata, si prega la nostra clientela di volere dare subito le ordinazioni al Magazzini del Louvre, Torino, 18, via Botero. — Dietro domanda si spedisce nostro catalogo speciale dei saldi. — Invio franco in tutta Italia di tutte le ordinazioni che raggiungono 100 lire.

Incomparabile per la

toilette di Bébé

è la polvere

Talco e Licopodio :: per bimbi ::

In tutte le profumerie farmacie e droghierie

D. E. A. - Deciomore & Ellesx Abbadia Alpina (Pinerolo)

Astuccio Polverizzatore L. 3,30 (Tassa compresa). Per Posta L. 1 in più. 1701

MALI di TESTA
MALI di DENTI
e qualsiasi DOLORE
trovano istantaneamente sollievo con una compressa di

NOVAMIDON

delle **"USINES du RHÔNE"**

presa in un poco d'acqua
Il Tubo di 10 Tavolette L. 2,40 in tutte le Farmacie.
Dep. gen. Cav. Uff. A. LAPEYRE, Milano, 28, Via Soldani.

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

[illegible]

CARBONE cok in mattonelle per stufe forte riscaldamento [illegible] Ariosto, 3 [illegible]
CARTA carbone 25,000 scatole L. 11 ciascuna. — [illegible] San Secondo, 32.
CERCASI buona occasione carretto grande per sega a nastro. — [illegible], Saluzzo.
CERCASI [illegible] per vagoni ferroviari 30 Tonn. — [illegible] Alberto, Asti.
CERCO macchina completare a mano. — [illegible]
COKE granella per stufe [illegible]
CUCCHIAI forchette tipo alpacca, [illegible] — Coltelleria, San Tommaso, 16.
CUCINA [illegible] — [illegible] Lazzaretto, 14, Milano.
CUSCINETTI [illegible] — [illegible] Sacchi, 18.
DISPONIBILE [illegible] — Ercole Alberto, Asti.
DITTA [illegible] — Scrivere cassetta [illegible] Unione Pubblicità, Milano.
FALEGNAMI. [illegible] — Villafranca, [illegible]
FERRI [illegible] — Via Dunina, 6.
FORNI industriali [illegible] — Asten, Magenta, 5.
GIOCATTOLI. [illegible] — Sindacato, [illegible]
IMPASTATRICE [illegible] — B. Bocciolone, via Garibaldi, [illegible]
INDIRIZZI commerciali [illegible] Milano [illegible]
LAMPADINE [illegible] — Magenta, 3.
MATERIALE [illegible] San Pietro Vincoli, [illegible]
MOTORE [illegible] — [illegible] corso Emilia, angolo corso Vercelli.
PIALLA [illegible] — B. Bocciolone, via Garibaldi, [illegible]
SAPONE [illegible]

[illegible]

Offerte d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 3

[illegible]

Domande d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 3

[illegible]

CORRISPONDENTE [illegible] — Scrivere cassetta [illegible] Unione Pubblicità, Torino.
DICIASSETTENNE [illegible]
DISTINTISSIMO [illegible]
[illegible]

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 7

[illegible]

Ville, Case, Terreni Vendite, affitti, acquisti

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 7

[illegible]

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti od ammobiliati

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 7

[illegible]

LOCALE [illegible]
UFFICIO [illegible]

Camere mobiliate e pensioni

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 7

[illegible]

Annunzi vari

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

[illegible]

Lezioni e Traduzioni

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 7

[illegible]

Rappresentanti, viaggiatori

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 7

[illegible]

CASA [illegible]
CERCASI [illegible]
CIOCCOLATAIO [illegible]
IMPORTANTE [illegible]

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

[illegible]

Automobili, biciclette e sports

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

[illegible]

BICICLETTE [illegible] — Via Carlo Alberto, 22.
LANCIA [illegible]
LANCIA 1920, torpedo gran lusso, [illegible]
PEUGEOT 6 HP, [illegible] — [illegible], Pio Quinto, 26.
TRE [illegible]
VENDO [illegible]
VENDO [illegible] — Corso S. Maurizio, N. 15, Officina Meccanica.
VENDONSI [illegible] — [illegible], via Cibrario, 27.
VENDO [illegible] — Via Caprera, 5.
ZERO [illegible]

AUTOMOBILI

nuove e d'occasione, per consegna immediata. Camions, Omnibus nuovi, usati. — Chiedere listino N. 32

GARAGE STORERO. Via Madama Cristina, 56 - TORINO

VENDITA DI CASE ALL'INCANTO

S.A.V.I.A.

(Galleria Nazionale - Ingresso E)

Sabato, 11 Dicembre, ore 15, coll'assistenza del Notaio Bosia, saranno venduti all'incanto i seguenti immobili:

1.o **Casa signorile con due grandi appartamenti liberi nel luglio 1922,** sita in V. Matteo Pescatori, n. 7. Prezzo di base L. [illegible]
2.o **Casa civile,** V. Barolo, ang. C. Regina Margherita. Prezzo di base L. 125.000.
3.o **Casa civile,** Via Le Chiuse, 28. Prezzo di base L. [illegible]
4.o **Casa** Via Porta Palatina, n. 12 e 14. Prezzo di base L. [illegible]
5.o **Palazzina** di nuova costruzione e **abitabile immediatamente dall'acquirente,** V. [illegible] Prezzo base L. [illegible]
6.o **Palazzina** di nuova costruzione e **abitabile immediatamente dall'acquirente,** V. [illegible] Prezzo di base L. 70.000.
7.o Altra **Palazzina** eguale e nella stessa località. Prezzo di base L. 70.000.

Negli Uffici della S. A. V. I. A. sono visibili dati, disegni e condizioni.

Chi vuole vendere od acquistare case deve rivolgersi alla S. A. V. I. A.

ARTICOLI DI GOMMA

per l'igiene garantiti infrangibili (Spedizione con la massima riservatezza). — Stabilimento ortopedico, via Lagrange, 1. WB

DENTISTA Dr. Dalmas Riva succ. Gev. Mestro, via Ospedale, [illegible] Feriali ore 8-10, 14-18, festivi 9-12, 14-17.

"ANTICELTICO,,

DEPURATIVO insuperabile, specifico moderno di azione rapida ed energica, bene tollerato anche dagli organismi i più delicati, sostituisce con impareggiabile vantaggio le dolorose iniezioni ipodermiche, ringiovanisce e provoca nuovo vigore e benessere, guarisce radicalmente in

30 giorni **la SIFILIDE**

sotto qualsiasi forma clinica, [illegible] o recente, e sue disastrose conseguenze. Premiato con Medaglia d'Oro Esposizione Igiene Roma 1912 - Parigi 1900. Un flacone L. 11,00, per posta ed imballo aggiungere L. 4,50. Quattro flaconi (cura completa) L. [illegible] Consulto gratuito. Opuscolo L. 1,20 anticipate. — Premiata [illegible] Dott. G. TORRESI, via Magenta, 20 - Roma, e Torino, SCHIAPPARELLI e primarie Farmacie.

SIFILIDE Malattie veneree Pelle - segrete
Esame del sangue - 606 - 914 - [illegible]
Corso S. Maurizio, 21 piano primo **Dr. F. LEVI**
Faculté de Médecine Paris - University of London 1918
Tutti i giorni - eccetto il Venerdì - ore 9-10; 13-14; 17-19
Consultations en Anglais et Français.

Prof. PICCARDI Malattie veneree e della pelle
Corso Duca di Genova, 8, p. 2 - Ore 10 a 11 - 16 a 17

Dott. WYSS SIFILIDE, PELLE MALATTIE VENEREE
Via Po, 32, p. 1 Giorni feriali ore 9 a 18. Festivi ore 9-10 e 17-19.

MALATTIE PELLE - SEGRETE VENEREE SIFILITICHE
Dr. VERALDI - Via Belfiore, 5, ore 9-11; 13-16; 20-21.

MALATTIE VENEREE - SIFILITICHE e Restringimenti uretrali
Dott. CHIAVARINO - Via Sant'Anselmo, 6 - Ore 10-16, 18-20

MALATTIE VENEREE Sifilitiche e Pelle
Dott. Sinopoli, via Sacchi, 28 — Dalle 11 alle 18.

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE
Restringimenti Uretrali | Ore 10-12 17-20
Dr. MACCHIAVELLO - Via Gioberti, 3

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE E PELLE
Cav. Dr. DEL PERO, via Montevecchio, 15 - Ore 12-16; 19-20

MALATTIE VENEREE Pelle e [illegible]
Dr. G. ZONI Via Carlo Alberto, 30
Orario: feriali 13,30-16 e 18-20; festivi 10-12

Dr. CAMERAN MALATTIE SIFILITICHE VENEREE E PELLE
Via Stampatori, 10, p. 1.o - Ore 10½-11½, 13-16, 18½-19½.

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE E PELLE
Dr. Comm. DESILVESTRI, via Po, 30, scala B, 2. Feriali ore 11-12, 15-17, 19-20. Festivi: ore 11-12.

PRESERVATIVI moderni, ambo sessi. — Chiedere catalogo illustrato, inviando 0,50 francobolli: V. GARETTI, via Medina, 41, Napoli.

Premiata Levatrice già assistente onoraria S. M., pensioni, ogni cura - Prezzi miti. — RAFFO, via San Secondo, 13-14.

LEVATRICE A. MARELLA OGNI CURA
Prezzi modicissimi - Via Roma, N. 21, piano terzo

OSTETRICA SANTANERA Massima discrezione
— Corso Francia, 15 bis, dalle ore 9 alle 17, p.no 1.o

OSTETRICA REGGE PENSIONE Massima discrezione
Cure mediche. — Via Po, [illegible]

Vitamina Sasso

Da quando Eijkmann nel 1897, riproducendo il beri-beri nei polli dimostrò che questa malattia, tanto diffusa in Asia, era dovuta alla mancanza di una sostanza nella dieta, gli studi sulla natura, sulla distribuzione e sull'azione di essa sono andati moltiplicandosi.

Nel 1912 gli autori giapponesi Suzuki, Shimamura e Odake comunicarono come erano riusciti ad isolare dalla lolla del riso una sostanza, pochi milligrammi della quale erano capaci di guarire i colombi affetti da polineurite; e coll'aggiunta di essa la stessa dieta che li aveva fatti ammalare era sufficiente a farli ristabilire completamente.

Nel 1914 Funk riuscì anche lui ad ad isolare questa sostanza quasi pura, cui diede nome di *Vitamina*, e confermò i risultati giapponesi.

Funk ebbe il merito di dare un grandissimo impulso allo studio delle *Vitamine*, ed in questi ultimi anni infatti sono continuati i lavori pubblicati in questo campo. Gli americani intuirono immediatamente l'importanza pratica di queste sostanze nell'alimentazione, e negli Istituti di agricoltura si diedero subito ad analizzare sotto questo punto di vista i principali alimenti dell'uomo ed i foraggi. A Osborne e Mendel, a Mac Collinn in collaborazione con Pitz, Simmonds, Steenbock e altri dobbiamo gran parte delle nozioni che abbiamo sulla distribuzione delle *Vitamine*. Altri autori si occupano piuttosto dei caratteri chimici e fisici di esse (Funk - Suzuki - Steenbock - Williams, ecc.).

Questi studi condotti specialmente in America ed in Inghilterra furono controllati in Francia specialmente per opera di Weill e Mouriquand che li confermarono pienamente.

Anche in Italia ci si occupa della questione cui fu portato largo contributo dal Laboratorio di Fisiologia di Genova, dove già nel 1914 si iniziarono gli studi sull'azione di queste sostanze nel ricambio.

Ecco in poche parole quanto è risultato dalle ricerche di questi numerosissimi autori.

Oltre alle proteine, ai grassi o agli idrati di carbonio, per mantenere la vita sono necessarie anche le *Vitamine*. Queste sono abbondanti in tutte le verdure, nei frutti e nei semi: nei cereali sono localizzate specialmente nella parte periferica (crusca del grano, lolla del riso). Le *Vitamine* sono però distrutte in pochi minuti dalle temperature elevate 120°, 135°, meno rapidamente a 100°, più facilmente quando sono disciolte nell'acqua.

Pochi milligrammi di questa sostanza nella dieta, permettono di assimilare gli alimenti; quando essa manca, l'organismo, per quanto nutrito abbondantemente, deperisce. Gli alimenti che non possono essere bene utilizzati formano prodotti incompletamente elaborati che sono tossici, per cui, l'organismo è denutrito ed intossicato. Quando la deficienza delle *Vitamine* è molto accentuata, si verifica una fortissima perdita di peso e gravi disturbi nervosi cui segue inevitabilmente la morte.

Questo quadro molto caratteristico si osserva nel beri-beri umano, che si è fatto così frequente tra i popoli che si nutrono quasi esclusivamente di riso, dopo che fu introdotta la pulitura meccanica. Nelle Filippine, dove il Governo americano in seguito a questi recenti studi ha vietato il consumo di riso polito, la malattia va rapidamente scomparendo, mentre questa non si verifica che raramente tra i giapponesi, che, pur alimentandosi prevalentemente con riso polito, usano come aperitivo una mistura di sale e pula di riso.

Questa malattia si riproduce colla massima facilità negli animali. Un colombo nutrito col riso che si consuma comunemente muore in media dopo 25 giorni, con una perdita di peso del 30 % e più, in preda a gravissime convulsioni o paralisi. Quando l'animale è già morente, inerte, basta dargli 2-3 milligrammi di *Vitamina* perchè riprenda il suo aspetto normale entro 24 ore. La sua temperatura, che era discesa a 36°, risale nella giornata a 41° e più (normale 42°) senza che gli sia dato altro alimento. Sostituito al riso polito il riso greggio, entro 15-20 giorni l'animale riacquista completamente il suo peso.

Data l'alimentazione variata delle popolazioni europee è molto difficile che si verifichino da noi casi estremi di insufficenza di vitamine; ma ora che si conosce la esistenza e l'azione di queste sostanze si spiega l'insuccesso di alcune diete.

Durante questa guerra si verificarono nell'esercito inglese casi di vero beri-beri. Era questo l'esercito meglio nutrito, che aveva razioni più abbondanti, composte di alimenti scelti e pane bianchissimo! Curati gli ammalati con estratti di lolla ed introdotto l'uso di pane meno bianco e di alimenti freschi invece che conservati, non si ebbe più a verificare alcun caso di malattia.

Tra i bimbi, gli ammalati e i convalescenti, si verificano spesso casi di avitaminosi latente. Questi deboli, il cui sistema digerente è delicato, hanno bisogno di alimenti raffinati e ben cotti, e d'altra parte l'igiene vieta di usare verdure e latte crudi per il pericolo di infezioni, e così le *Vitamine* in parte sono distrutte dalle temperature, in parte meccanicamente escluse. Queste persone, per quanto ipernutrite, non aumentano di peso, non hanno appetito, non ricavano giovamento dalle cure prescritte, per quanto ottime, hanno il sistema nervoso depresso: la loro dieta è deficiente di *Vitamine*.

Particolarmente vediamo bambini deperiti e convalescenti non poter riacquistare forze e crescere anormalmente per quante cure si abbiano loro; e tuttavia, basta alle volte una dimora in campagna, dove anche non staranno alla dieta prescritta, ma mangeranno di tutto, perchè si rimettano prontamente. Egli è che appunto l'alimentazione varia e rozza (frutta matura o magari acerba) avrà fornito ad essi quelle necessarie *Vitamine* che non si trovano nelle farine e simili che sogliono loro somministrarsi. Quello dunque che occorre nel deperimento organico è in special modo la somministrazione della *Vitamina*, la quale mette l'organismo in grado di assimilare i cibi.

***

La *Casa Sasso*, che si tiene continuamente a giorno dei progressi della scienza, da vari anni si occupava per poter mettere a disposizione del pubblico le *Vitamine*. Oggi, dopo lunghi ed accuratissimi studi, è riuscita a rendere pratici i risultati delle ricerche scientifiche sulle *Vitamine* e specialmente le cognizioni sulla loro azione nel ricambio dimostrato dai lavori del Laboratorio di Fisiologia di Genova.

***

La *Vitamina Sasso* viene preparata in due tipi: tipo Emulsione e tipo Liquore, il quale ultimo è il più razionale e squisito degli aperitivi. La *Vitamina Sasso* è il più energico stimolante e rinnovatore del ricambio: offre le *Vitamine* che non possono essere contenute in quantità sufficiente negli alimenti, e contemporaneamente agisce quale ottimo eccitatore dell'appetito.

E' indicata particolarmente nella disappetenza, nelle convalescenze, nel deperimento ed in modo speciale alle persone deboli che, avendo un sistema digerente delicato, hanno bisogno di alimenti raffinati e ben cotti, nei quali le Vitamine mancano.

P. SASSO E FIGLI • ONEGLIA

Oli di Oliva e Prodotti Medicinali